Squallido 0-0 dei bianco-azzurri contro una intraprendente Udinese

Una Lazio veramente brutta

Per una polemica fra medico e tecnici è stato lasciato in panchina Garlaschelli - Giordano in campo

LAZIO-UDINESE — Giordano sciupa una comoda palla-gol.

LAZIO: Cacciatori 7; Tassotti 6, Citterio 6; Wilson 6, Manfredonia 6, Zucchini 5; Todesco 6, Montesi 7, Giordano 5, D'Amico 6, Viola 7 (12° Avagliano, 13° Manzoni, 14° Garlaschelli).
UDINESE: Galli 7; Osti 7, Fanesi 7; Leonarduzzi 7, Fallet 6, Catellani 7; Vagheggi 6 (dal 76' Sgarbossa n.c.), Pin 5, Vriz 5, Del Neri 6, Bressani 6 (12° Della Corna, 13° Francesconi).
ARBITRO: Redini 7.

NOTE - Cielo coperto, pioggia a intervalli, terreno scivoloso. Spettatori 20 mila, dei quali 5.516 paganti, per un incasso di lire 20.689.900 (abbonati 13.114, per una quota di lire 72.169.000). Al 75' espulso Vriz per frasi irriguardose nei confronti dell'arbitro. Ammoniti: Leonarduzzi, Osti, Bressani.

ROMA — La Lazio, dopo le sconfitte consecutive a Catanzaro e Bologna, si ridimensiona ulteriormente lasciandosi imporre il pareggio dall'Udinese. Se siamo di fronte a un vizio di gioco, altrettanto peso hanno avuto le polemiche. Stavolta i giocatori non c'entrano. Una sciocca ripicca (come definirla altrimenti?) tra medico sociale e allenatore ha finito per danneggiare la squadra. Il tira e molla sulle condizioni di Garlaschelli ha fatto sì che Giordano venisse schierato pur non essendo nelle migliori condizioni. E il responso del campo è stato senza appello. Passi pure il far giocare il centravanti, ricorrendo a tre iniezioni antidolorifiche (lamentava una contrattura alla coscia destra). Ma, una volta che il giocatore si era mostrato sotto tono, la sostituzione si imponeva. Invece no. L'allenatore, forse, non se l'è sentita di rischiare Garlaschelli e, praticamente, la Lazio ha giocato in «dieci». E non vale, a supporto della decisione del tecnico, il fatto che l'Udinese sia rimasta in dieci uomini dal 30' della ripresa, per l'espulsione di Vriz. La responsabilità di un simile comportamento deve essere individuata: è del medico?; è del tecnico?; è di entrambi? La società è chiamata ad andare fino in fondo, affinché non si abbiano a creare fratture deleterie.

Verità vuole, però, che si dica anche come i bianconzurri abbiano sciorinato un gioco mediocre, senza idee e dal ritmo blando. Certamente il terreno ha reso difficile il controllo del pallone, per cui la manovra ne ha risentito. Ma il binario era obbligato per i biancazzurri. Gli ospiti avrebbero cercato il pareggio, per cui folto centrocampo, difesa ferrea e alleggerimenti in contropiede. Perciò la Lazio avrebbe dovuto giostrare di «prima», fiaccando l'avversario con un gran lavoro lungo le fasce laterali. Così non è stato. Si è indugiato con i cross, che sono stati facile preda dei difensori avversari. I centrocampisti hanno quasi sempre portato la palla, cosicché i bianconeri di Orrico hanno avuto tutto il tempo per chiudere i varchi. Si sono distinti Montesi e Viola, ma, viste le carenze, in fase di impostazione, di D'Amico e Zucchini (il debuttante Todesco non vale ancora Garlaschelli), ne sono scaturiti pochi pericoli per la porta di Galli. Un Galli che, da parte sua, ha sventato, senza troppi affanni, quelle poche occasioni capitate ai biancazzurri. Nel primo tempo ci ha provato Viola con un tiro-cross, spedito in angolo dal guardiano bianconero. Nella ripresa, al 3', Galli ha bloccato una palla colpita di testa da Giordano. Inoltre, al 18', Giordano gli ha dato una mano, mangiandosi un gol bell'e fatto, su cross invitante di Citterio, spedendo fuori.

Queste note avranno fatto capire che l'incontro è stato tutt'altro che esaltante. Una preponderanza territoriale da parte dei biancazzurri di Lovati, però senza frutti. Per cui l'Udinese non ha rubato niente, ripetendo l'impresa di Coppa Italia quando costrinse la Lazio al risultato in bianco. E' il quarto pareggio esterno che la squadra di Orrico conquista. Lode, perciò, alla difesa in blocco, ma qualcosa sul piano delle trame offensive dovrà essere escogitato. La salvezza non la si raggiunge soltanto con i pareggi. Da mettere l'accento anche sull'esiguo spettacolo di pubblico. Soltanto ventimila i presenti, poco più di cinquemila i paganti (record negativo per la Lazio). D'accordo che i biancazzurri erano preceduti da due sconfitte consecutive. Giusto anche rilevare che il tempo era inclemente e che l'avversario non era di grido. Ma il calo di spettatori paganti incomincia veramente a diventare un elemento di preoccupazione. E non ci si venga a dire che Campana, Franchi e Righetti non hanno ragione, quando denunciano lo spettacolo deludente al quale stanno dando vita le squadre. Sarà anche un problema di mentalità; le società avranno pure le loro colpe, così come gli allenatori, ma anche i giocatori debbono — in tutta onestà — recitare il loro bravo «mea culpa».

Giuliano Antognoli

È esploso il «caso» Garlaschelli

ROMA — A fine partita, negli spogliatoi della Lazio, nel corso delle dichiarazioni di prammatica è scoppiato il «caso Garlaschelli» che per la verità era già nell'aria da qualche giorno. Le prime avvisaglie di una polemica, sotterranea si erano avute in settimana quando il giocatore aveva dichiarato ai sette venti di sentirsi bene nonostante il medico sociale, dottor Ziaco, gli avesse imposto l'alt, giudicandolo «non ancora idoneo» per rientrare in squadra, nonostante avesse dimostrato durante gli allenamenti di aver recuperato un'accettabile condizione fisica. A far precipitare le cose ci si è messo il mezzo infortunio di Giordano, che sembrava dovesse «saltare» la partita con l'Udinese. Con il centravanti alle prese con una contrattura alla coscia destra la presenza di Garlaschelli diventava indispensabile. Invece Ziaco ha continuato nel suo atteggiamento. Cosa che ha costretto Lovati a mandare in campo Giordano in pessime condizioni fisiche e a forza di iniezioni antidolorifiche (a Bruno sono state fatte 3 punture). Lovati, comunque, ha portato l'ala ugualmente in panchina, anche se poi non la ha utilizzata. «Per tutta la settimana — ha spiegato il "mister" — Garlaschelli si è allenato con i compagni senza accusare il benché minimo fastidio. Se poteva allenarsi, visto che il medico non lo ha fermato, perchè non poteva giocare la partita?».

E qui sta il mistero di questo che giocoforza è diventato un «caso». E' l'avvisaglia di una piccola guerra tra il «mister» e il giocatore e il medico? Per ora l'unica cosa certa è che di questo «caso» ha fatto le spese la Lazio che contro l'Udinese ha praticamente giocato in «dieci» stante le condizioni del centravanti e con l'ala in panchina, idoneo per il tecnico, ma bloccato dal medico.

Come si giustifica il medico

ROMA — Sotto accusa per il «caso» Garlaschelli», il dott. Ziaco così spiega il suo «no» all'utilizzazione dell'ala. «Al giocatore avevo ordinato delle analisi e finchè non ne conoscevo l'esito non potevo certo mandarlo allo sbaraglio. Ho inviato anche un telegramma alla società, per informarla delle mie decisioni».

Ma ieri si è saputo che il giocatore stava bene, che le analisi avevano dato esito negativo.

«E' vero, ma io l'ho saputo alle 14 per bocca del dottor Pizzo, nostro analista, e senza certificato scritto ho preferito non prendermi responsabilità».

Anche il giocatore diceva di star bene.

«Il giocatore può dire quello che vuole. Il medico sono io e mie sarebbero state le eventuali responsabilità. Senza nulla di scritto... sa se fosse accaduto qualcosa il magistrato avrebbe voluto prove scritte, non chiacchiere».

Del telegramma di Ziaco però in società nessuno sa niente, tanto meno Lovati. «In società — risponde il tecnico laziale — questo telegramma non l'ha visto nessuno. E' sicuro di averlo spedito?».

In tanto ballamme di accuse e controaccuse il giocatore appariva rammaricato per non aver potuto giocare

«Io sto bene — insiste —. Anche le analisi lo hanno dimostrato, ma il dottor Ziaco asserisce il contrario, almeno lo asseriva fino alle 14. A questo punto lo dico che qualcuno ha dato fuori di matto. Comunque è meglio chiudere la cosa. Mi sono fatto già troppo sangue cattivo».

Sulla partita c'è poco da dire. Per Lovati l'Udinese ha saputo chiudere bene tutti i varchi alle puntate offensive biancazzurre, anche perchè il centrocampo laziale non ha saputo prendere con decisione le redini della gara. Per Orrico invece tutto okay.

p. c.

LAZIO-UDINESE — Una incursione di Todesco bloccata dalla difesa bianconera.

Gli irpini sono usciti imbattuti anche dalla non facile trasferta di Ascoli (0-0)

Per l'Avellino un nuovo risultato utile

I marchigiani hanno attaccato per tutti i novanta minuti cozzando contro la ordinata difesa degli ospiti - I padroni di casa hanno reclamato per tre rigori

ASCOLI: Pulici 6; Perico 6, Anzivino 7; Bellotto 5, Gasparini 6, Scorsa 7, Trevisanello 5 (Pircher dal 19' s.t., 6), Moro 5, Iorio 6, Scanziani 6, Anastasi 6. N. 12 Muraro, n. 13 Torrisi.
AVELLINO: Piotti 9; Beruatto 7, Giovannone 7; Boscolo 6, Cattaneo 7, Di Somma 9; Tuttino 7, Piga 6, Massa 6 (Pellegrini dal 28' s.t. nc), Valente 7, De Ponti 6. N. 12 Stenta, n. 14 Ferrante.
ARBITRO: Ballerini di La Spezia 6.

NOTE: terreno di gioco leggermente allentato e scivoloso per la pioggia caduta anche nel corso dell'incontro. L'Ascoli ha battuto 11 calci d'angolo contro solo 2 dell'Avellino. Sono stati ammoniti Di Somma, Valente e Cattaneo dell'Avellino, Iorio dell'Ascoli. Gli spettatori sono stati 15.102, compresi gli abbonati, per un incasso complessivo di 61.423.700 lire. Antidoping negativo.

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO — Nono risultato utile consecutivo dell'Avellino che anche da Ascoli riesce a portarsi a casa un punto quanto mai utile per la salvezza, «per rimanere fuori dalla bagarre che sicuramente si scatenerà nella seconda parte del campionato», come con esemplare modestia ha dichiarato l'allenatore degli irpini Marchesi negli spogliatoi a fine gara.

ASCOLI-AVELLINO — Valente, a sinistra, contrasta Moro.

L'Ascoli ha premuto incessantemente dal primo all'ultimo minuto di gioco e gli undici calci d'angolo che ha battuto contro i due dell'Avellino testimoniano della sua inoppugnabile supremazia territoriale che però oltre ai calci d'angolo non ha prodotto nient'altro.

Gli attacchi ascolani sono andati sistematicamente a cozzare contro l'agguerritissima difesa avellinese su cui è emerso il libero Di Somma, veramente insuperabile di testa, ma anche molto utile nei rilanci e negli inserimenti a centrocampo.

Non si può però tacere sulla prestazione maiuscola di Piotti che merita una citazione di merito. La sua sicurezza assieme a quella di Di Somma, è stata veramente disarmante. Piotti ha compiuto un autentico miracolo al 1' del secondo tempo con una spettacolosa deviazione in angolo su un tiro, altrettanto bello di Anzivino che aveva raccolto un cross dalla sinistra di Scorsa su azione susseguente ad un calcio di punizione per un fallo su Anastasi.

Ma in altre due occasioni Piotti aveva dato modo di sfoggiare la sua abilità deviando tiri dei giocatori ascolani, di Iorio e per due volte di Anzivino, rispettivamente al 14' del primo tempo, al 16' e al 20' del secondo tempo.

L'Ascoli ha reclamato in tre occasioni un calcio di rigore a suo favore. In effetti tutte e tre le volte i difensori dell'Avellino avevano toccato il pallone con le mani, al 30', al 40' e al 45' del primo tempo. La prima volta Di Somma respinge un tiro di Scanziani, la seconda volta, dopo una mischia furibonda, il pallone finisce sui piedi di Anastasi che fa partire un tiro diretto in porta che però si interrompe vistosamente sul braccio sinistro di Giovannone; infine tocca a Beruatto intercettare la sfera dopo una clamorosa respinta (l'ennesima) di Piotti su tiro di Iorio. Ma l'arbitro Ballerini (che non ci è apparso all'altezza della situazione) ha ogni volta optato per l'involontarietà dei falli di mano dei difensori dell'Avellino.

Di fronte a tanto attaccare per poco non ci scappava il colpo gobbo dell'Avellino. Al 17' del p.t. infatti Massa di testa colpisce la traversa con Pulici, il portiere ascolano nettamente battuto. Il piccolo centravanti avellinese aveva raccolto un preciso cross del suo compagno di squadra Piga.

L'Ascoli, con un buon reparto difensivo, non ha saputo esprimersi al centro campo e all'attacco. Contro l'Avellino a nostro parere sono completamente mancati Moro (che rientrava dopo l'assenza di domenica scorsa a Perugia e che ha sofferto la strettissima marcatura del calvo Valente) e Bellotto ma soprattutto in quest'ultimo. Si sa quanto pesi nell'economia del gioco dei bianconeri ascolani il rendimento del suo mediano tuttofare, addirittura capocannoniere della squadra con quattro reti all'attivo, tutte decisive. Anastasi si trova a svolgere un ruolo di rifinitore (compito a cui peraltro assolve egregiamente) e Iorio, che non ci pare uno stoccatore, da solo non riesce a concretizzare in rete le azioni, che pure non sono poche, della squadra. Troppe volte abbiamo visto il pallone rimesso in area da Iorio e da altri giocatori ascolani finire sui piedi dei difensori avellinesi perché in area non si sono trovati puntuali attaccanti ascolani.

L'Avellino invece si è dimostrato più equilibrato nei vari reparti, con una difesa quadrata, arcigna, dura al punto giusto, un centrocampo affidato a Piga, Valente e Boscolo in grado di produrre azioni su azioni, e un attacco pericolosissimo soprattutto in contropiede. E c'è da dire che a Marchesi mancavano Romano e Cordova. Quest'ultimo ne avrà ancora per un mese.

Fino all'ingresso di Pircher, al 19' del s.t. i due schieramenti in campo si erano affrontati con le seguenti marcature: Perico su Tuttino, Anzivino su Massa, Gasparini a guardia di De Ponti, Beruatto su Trevisanello, Giovannone su Iorio e Cattaneo contro Anastasi. A centrocampo se la vedevano Boscolo e Bellotto, Piga e Scanziani, Valente e Moro. Ed è proprio in questo reparto che l'Ascoli ha dovuto subire la supremazia degli avellinesi. Solo Scanziani, tra i bianconeri, ha decentemente retto il campo.

Franco De Felice

La Spagna (3-1 a Cipro) sarà a Roma

LIMASSOL — Battendo per 3 a 1 la nazionale cipriota, la Spagna si è qualificata per le finali della Coppa europea di calcio in programma a Roma.

Ha aperto le marcature per la Spagna, Zilar al quinto minuto di gioco; al 41' ha raddoppiato Santamagna. Nella ripresa ha accorciato le distanze per Cipro, Pivos al 15' e dieci minuti dopo. Taura ha portato a tre le reti degli spagnoli.

All'incontro, giocato allo stadio Tsirion di Limassol, hanno assistito circa 15 mila persone.

Grazie ad una prodezza dell'ala sinistra il Pescara strappa un pareggio a Catanzaro (1-1)

Un'altra punizione-bomba di Cinquetti

I padroni di casa erano andati in vantaggio nel primo tempo con una rete di Chimenti - Numerose occasioni sprecate dalla squadra calabrese

MARCATORI: al 36' del p.t. Chimenti (C); nel s.t. al 26' Cinquetti (P).
CATANZARO: Mattolini 5; Sabadini 6, Zanini 6; Ranieri 6, Menichini 6, Nicolini 6; Borelli 6, Orazi 6, Chimenti 8, Maio 6 (dal 27' del s.t. Groppi), Palanca 6. N. 12 Trapani; n. 14 Braglia.
PESCARA: Pinotti 6; Chinellato 6, Prestanti 6; Negrisolo 6 (dal 20' del s.t. Cerilli), Pellegrini 7, Ghedin 7; Repetto 7, Boni 7, Silva 6, Nobili 7, Cinquetti 7. N. 12 Piagnerelli, n. 13 Lombardo.
ARBITRO: Bergamo di Livorno, 7.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Partita difficile anche a raccontarsi questa. Di estremamente preciso c'è il risultato, il punto che il Pescara ha strappato al Catanzaro, ma anche il fatto che il Catanzaro deve ora segnare sul ruolino di marcia verso la salvezza una battuta d'arresto, il che ora gli limita la possibilità di altri passi falsi. Niente di perduto per i calabresi, ma un boccone amaro assai per Mazzone, mentre Giagnoni tira un sospirone di sollievo pensando che anche questa per il momento, dopo la vittoria casalinga con il Napoli, è fatta. Come sono andate le cose in campo? Sono andate come dice il risultato. Il Pescara era sceso sul Comunale di Catanzaro per non perdere e ha raggiunto l'obiettivo. Il Catanzaro voleva vincere e invece è riuscito a strappare un pareggio, nonostante la conta delle pur poche occasioni da rete stia dalla parte dei giallorossi. Quello che anche si può dire con certezza di questa partita è che in qualche modo a vincere è stata l'astuzia di Giagnoni che è venuta prepotentemente a galla anche quando la partita sembrava decisa da una rete di Chimenti al 36' del primo tempo. Chimenti inaugura le sue segnature in questo campionato.

La gara ha, comunque, inizio con il Pescara che comincia a tendere la sua rete difensiva quasi a tre quarti campo dalla porta avversaria, una tattica, questa, che si rivelerà subito per quella giusta. Il Catanzaro riesce qualche volta a passare la muraglia, ma anche questo è nel conto di Giagnoni che affida a Chinellato il compito di tenere a freno Palanca, che nei primi minuti di gara spreca due palloni a due passi da Pinotti.

Il ragionamento di Giagnoni è che se il Catanzaro cincischia a metà campo con passaggi e passaggetti, le occasioni per imbrigliare la squadra di Mazzone diventano sempre più numerose. E così è. Nel conto di Giagnoni c'è poi la possibilità di un contropiede più ravvicinato, più pericoloso. Il Catanzaro è, da parte sua, costretto a recitare il ruolo di chi vuole vincere. Lo azzecca, il ruolo, nei primi quaranta minuti del primo tempo, tanto che al 36' riesce ad insaccare la bella rete di Chimenti. L'avvio è una punizione che Zanini raccoglie a tagliare dalla sinistra e manda su Pinotti che non trattiene; lì a due passi c'è Chimenti che infila: per il Catanzaro sembra fatta. O almeno questa è la mentalità che si forma in campo, fra i giallorossi anche se il Pescara dà già qualche anticipo di quanto poi lo porterà nel secondo tempo alla rete del pareggio.

Il secondo tempo, quindi, si apre su questa dimensione con una variante: Giagnoni decide che sull'1 a 0 la partita non è per niente finita. L'inizio è quindi tutto del Pescara che per due minuti fa annaspare la difesa dei calabresi. La pressione è quanto basta per seminare insicurezza. Al 4' è infatti Repetto che impegna Mattolini in una respinta. Al 12' è Sabadini che invece salva Mattolini sulla linea di porta da un tiro di Cinquetti

A questo punto tutti i piani di Mazzone sembrano saltare. La retrovia calabrese si infittisce e tutto il gioco arretra minacciosamente verso la porta di Mattolini. Poi Giagnoni pensa che il momento di giocare il tutto per tutto è arrivato: Negrisolo lascia il posto alla mezza punta Cerilli che va ad infoltire l'arrembaggio dei pescaresi. E' il ventesimo del secondo tempo, il Catanzaro a parte qualche coraggiosa azione di Chimenti, apparso in ottima forma, comincia a tremare all'idea del pareggio. Ed ecco la rete del Pescara che il solito Cinquetti deve dividere a metà con Mattolini: il tiro è su calcio piazzato a pochi passi dall'area di rigore. L'attaccante pescarese calcia teso e basso, Mattolini individua la palla, quasi le si corica sopra, ma gli scivola dalle mani e carambola lentamente a rete. La rete è anche, comunque, il giusto prezzo che il Catanzaro deve pagare per il fatto che non riesce più a sincronizzare le sue azioni e a rilanciare le punte oltre la propria metà campo. Per il Pescara è il momento di tenere ben saldo il risultato. La sfuriata dei calabresi fa paura, ma è inconcludente. Il volume di gioco si assottiglia sempre di più sino a diventare solo un vano girare alla altrettanto vana ricerca di raddrizzare il risultato. La smania è così tanta che per i calabresi nemmeno il fatto che il Pescara rimane in dieci uomini dal 23' in poi, per l'espulsione di Nobili per un fallo su Nicolini, diventa un punto di forza per raddrizzare il risultato.

Nuccio Marullo

RISULTATI

SERIE «A»

Ascoli-Avellino	0-0
Milan-*Bologna	1-0
Cagliari-Fiorentina	2-1
Catanzaro-Pescara	1-1
Inter-Perugia	3-2
Juventus-Roma	2-0
Lazio-Udinese	0-0
Napoli-Torino	1-0

SERIE «B»

Como-Vicenza	1-1
Brescia-*Matera	1-0
Atalanta-*Monza	1-0
Pisa-Cesena	2-1
Sambenedettese-Lecce	1-0
Sampdoria-Pistoiese	0-0
Spal-Genoa	1-0
Palermo-*Taranto	2-1
Ternana-Parma	1-1
Verona-Bari	2-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 9 reti: Rossi (Perugia); con 7: Altobelli (Inter); con 6: Giordano (Lazio); con 5: Savoldi (Bologna), Palanca (Catanzaro), Beccalossi (Inter) e Bettega (Juventus); con 4: Bellotto (Ascoli) e Selvaggi (Cagliari); con 3: Mastropasqua e Chiarugi (Bologna), Chiodi (Milan), Damiani (Napoli), Graziani (Torino), Cinquetti (Pescara), Tardelli (Juventus) e Di Bartolomei (Roma); con 2: Nobili (Pescara), Novellino (Milan), De Ponti (Avellino), Antognoni, Pagliari e Sella (Fiorentina), Uliviori e Vagheggi (Udinese), C. Sala e Pulici (Torino), Pruzzo e B. Conti (Roma), Goretti (Perugia) e Causio (Juventus).

SERIE «B»

Con 9 reti: Zanone; con 5: Passalacqua, Nicolotti, Cavagnetto, Gibellini; con 4: Libera, Magherini, De Rosa, Ferrara, Ferrari, Magistrelli, Silipo; con 3: Schincaglia, Scala, Vincenzi, Fabbri, De Biasi, Penzo; con 2: Gavdino, Maselli, Borden, Giovannelli, Maruzzo, Sanguin, Raimondi, Montesano, Bergossi, Casaroli, Luppi, Saltutti, Sartori, Boninsegna, Mutti e Mocellin.

CLASSIFICA SERIE «A»

	P	G	in casa V	N	P	fuori casa V	N	P	reti F	S
INTER	19	12	6	0	0	1	5	0	18	6
MILAN	16	11	4	1	0	2	3	1	11	4
CAGLIARI	15	12	3	4	0	1	3	1	9	6
JUVENTUS	14	12	4	2	0	2	0	4	13	11
TORINO	13	12	1	3	2	3	2	1	9	6
AVELLINO	13	12	2	3	1	1	4	1	6	5
LAZIO	12	12	3	3	0	0	3	3	11	9
PERUGIA	12	12	2	3	1	0	5	1	12	11
BOLOGNA	11	12	3	1	3	1	2	2	12	12
ROMA	11	12	2	3	1	1	2	3	12	17
NAPOLI	10	11	3	2	1	0	2	3	6	5
UDINESE	10	12	1	3	1	0	5	2	7	9
ASCOLI	10	12	2	4	0	0	2	4	7	11
CATANZARO	9	12	1	4	1	0	3	3	8	15
FIORENTINA	8	12	2	3	0	0	1	6	10	13
PESCARA	7	12	1	4	1	0	1	5	6	16

Milan e Napoli 1 partita in meno. Verrà recuperata il 12-12-'79

CLASSIFICA SERIE «B»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
COMO	20	13	4	3	0	3	3	0	15	4
L. R. VICENZA	17	13	4	2	1	2	3	1	23	11
PALERMO	16	13	3	3	0	3	1	3	16	8
SPAL	16	13	3	4	1	2	2	1	14	10
ATALANTA	15	13	3	3	0	2	2	3	13	9
BARI	15	13	4	2	0	1	3	3	10	7
GENOA	14	13	3	3	0	2	1	4	8	9
PISTOIESE	13	12	3	1	1	1	4	2	9	8
BRESCIA	13	13	4	1	2	1	2	3	16	15
MONZA	12	12	3	1	2	1	3	2	10	11
PISA	12	13	3	3	1	0	3	3	9	10
VERONA	12	13	4	3	0	0	1	5	8	7
LECCE	12	13	3	1	2	1	3	3	10	12
TARANTO	12	13	3	1	3	1	3	2	8	11
CESENA	11	13	1	2	3	2	3	2	9	12
MATERA	11	13	3	0	4	2	1	3	6	13
SAMPDORIA	10	13	0	5	2	1	3	2	5	10
SAMBENEDETTESE	9	13	3	1	3	0	2	4	6	11
PARMA	9	13	2	4	1	0	1	5	8	16
TERNANA	9	13	2	4	0	0	1	6	11	20

Pistoiese e Monza una partita in meno

LA SERIE «C 1»

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-Cremonese 0-0; Biellese-Mantova 2-1; Forlì-Novara 2-0; Piacenza-Sant'Angelo Lodigiano 0-0; Reggiana-Fano 1-1; Rimini-Pergocrema 2-0; Sanremese-Triestina 1-1; Treviso-Lecco 3-1; Varese-Casale 0-0.

GIRONE «B»: Anconitana-Teramo 5-0; Arezzo-Campobasso 0-0; Benevento-Cavese 2-0; Chieti-Catania 0-0; Empoli-Montevarchi 1-0; Foggia-Reggina 1-0; Livorno-Turris 1-1; Salernitana-Nocerina 1-0; Siracusa-Rende 3-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Varese punti 16; Piacenza e Triestina 14; Cremonese e Forlì 13; Sanremese, Treviso e Reggiana 12; Fano, Sant'Angelo Lodigiano, Casale e Rimini 11; Novara 10; Lecco e Alessandria 8; Mantova e Biellese 6; Pergocrema 4.

Cremonese due partite in meno; Fano, Novara, Mantova e Lecco una partita in meno.

GIRONE «B»: Catania punti 15; Arezzo 14; Reggina, Siracusa e Foggia 13; Cavese, Benevento e Empoli 12; Campobasso, Livorno e Turris 11; Salernitana e Anconitana 10; Nocerina e Rende 9; Montevarchi e Chieti 8; Teramo 7.

PROSSIMO TURNO

SERIE «A»

Ascoli-Cagliari; Fiorentina-Avellino; Milan-Catanzaro; Napoli-Lazio; Perugia-Juventus; Roma-Inter; Torino-Pescara; Udinese-Bologna.

SERIE «B»

Atalanta-Lecce; Bari-Como; Brescia-Sampdoria; Cesena-Matera; Genoa-L. R. Vicenza; Palermo-Monza; Parma-Spal; Pistoiese-Sambenedettese; Taranto-Pisa; Verona-Ternana.

SERIE «C 1»

GIRONE «A»: Alessandria-Treviso; Biellese-Casale; Cremonese-Varese; Fano-Rimini; Lecco-Reggiana; Mantova-Forlì; Novara-Triestina; Pergocrema-Piacenza; S. Angelo Lodigiano-Sanremese.

GIRONE «B»: Campobasso-Teramo; Catania-Foggia; Cavese-Empoli; Livorno-Arezzo; Montevarchi-Chieti; Nocerina-Anconitana; Reggina-Siracusa; Rende-Benevento; Turris-Salernitana.